

Fermi un Atomo



Edizione
4
2017/18

Inside:

- Scambio col liceo Hannibal Caro di Fermo (Marche)

Indice

- | | |
|---|--|
| 03 Editoriale | 26 Il potere della musica |
| 06 È rigore quando l'arbitro fischia | 31 Fantafermi |
| 10 Quattro note di storia | 34 Fra tecnologia e umanità |
| 15 Infinita letizia della mente candida | 42 Oroscopo |
| 18 Reyer School Cup | 45 Gli Ultimi Jedi |
| 23 Il pagellone ignorante del coach | 48 Radio Universo |
| | 52 Titoli di tema che possono essere esauriti in una frase |
| | 54 Indovinelli |

FERMI UN ATOMO

Ed. 3^a

Anno scolastico 2017/18

E-mail: fermiunatomo@gmail.com

Instagram: @fermiunatomo

Facebook: Fermi un Atomo

LA REDAZIONE:

Direttori:

Luca Gomiero 4Asa

Elia Scandaletti 4Asa

Margherita Sinigaglia 4E

Tecnico grafico:

Elia Scandaletti 4Asa

Disegnatori:

Irene Vedovato 3C (titolo)

Pietro Canton 4Asa (vignetta)

Enrico Foglia 5B (copertina)

Giornalisti:

Alessia Gaiani 1Asa

Anna Guatieri 1Asa

Giorgia Mariani 1Bsa

Pietro Canton 4Asa

Elia Scandaletti 4Asa

Matteo Baggio 4Bsa

Filippo dalla Torre 4Bsa

Ludovica Braga 4C

Francesca Fabris 5D

Editoriale

Che periodo, amici. Non so voi, ma io sono oberato. Però qualche oretta per il giornalino la si trova sempre. È il mio rendez-vous periodico, un leggero sfogo, un modo per nascondermi dalle dure realtà che il mondo si ostina a propinarmi e riversare un po' di me nelle righe qui pubblicate, riempiendo di easter egg i miei articoli e rubriche. Li avete mai notati? Se sì, complimenti. Se no, scrivetemi un messaggio. Insomma, sareste anche carini a farvi sentire ogni tanto, no? Razza di insensibili.

Che dire? Lo scorso numero è andato molto bene, "Pono" è stato apprezzato e me ne compiaccio, perché ci tenevo abbastanza. Per quanto poco, vi assicuro che le soddisfazioni che arrivano da questi fogli A5 valgono molto di più di quelle ordinarie.

Come dite? Troppo autoreferenziale? MA NO, MA VI PARE? Si dice sempre che per scrivere bene si debba trattare di qualcosa che si conosca approfonditamente. Poi magari qualcuno si diverte anche, quindi io persevero. Tanto...

Ma ora svio e trasferisco la vostra attenzione su qualcosa di meno egocentrico: sapete che abbiamo pronte tante novità?

Sul tavolo siamo riusciti a portare un paio di novelle iniziative abbastanza ghiotte: da qualche giorno a questa parte è cominciato il progetto per realizzare per la prima volta una testata provinciale, e il Fermi (guarda te che sorpresa) è dentro anche in questo! Io scrivo, Scandaletti impagina e Indraccolo comanda.

Vi faremo raggiungere presto da molti giuoiosi aggiornamenti.

MA SOPRATTUTTO è in arrivo (e vi tocca più direttamente)

l'intervento di uno o più esterni portati tra le sacre fermiane mura per nostra opera (in collaborazione con La Preside, ovviamente), che potrebbero toccare vette alte e famose. Potrebbero, dico, perché la fiducia che ripongo nell'Ordine dei Giornalisti è più o meno quella che ripongo nella capacità di Logan Paul di non fare boiate.

COMUNQUE si prospetterebbe un evento memorabile, se tutto dovesse filare liscio. Ci sono anche un paio di nomi celebri in lizza, ma non voglio farvi spoiler.

Orbene concludo, che il tempo è tiranno. Vado a scrivere gli oroscopi, o magari ad ascoltare Gaber. Sapete che ultimamente sono fissato con Gaber? Neanche vi immaginate.

...Ai nostri dolor, insieme brindiam!

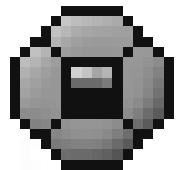
Col tuo bicchiere di Barbera, col mio bicchiere di champagne...

Dai, leggete! E poi auguri, vabbè, ma quello è scontato ormai...

• Luca Gomiero

È rigore quando l'arbitro fischia

Cronache di una finale ZR



Torino, città della mole, della sindone, della Juve... baggianate vi dico. Noi non eravamo lì per fare vacanza (per la gioia dei nostri professori, contenti chi più chi meno di averci fuori dalla classe per due giorni). Eravamo lì perché caso vuole che tale città dall'altra sponda dell'oceano di nebbia della val Padana fosse sede dell'evento più importante della scena mondiale nel periodo invernale: le finali di ZR. Eravamo due squadre di guerrieri, di smanettoni navigati del computer. A forza di improperi, percosse al terminale (necessarie per far compilare il codice) e tanto, tanto lavoro eravamo riusciti ad entrare tra i primi quattordici al mondo. Torino era la resa dei conti: bisognava tirare le somme e vedere fin dove si riusciva a scalare la classifica; ma soprattutto potevamo osservare i nostri codici operare nella realtà sulla ISS, cosa che molti ricercatori non hanno occasione di fare. A guidarci, uno dei fari della robotica al Fermi, il pazientissimo (grazie di sopportarci prof) pro-



fessor Macchietto. Ad esasperarlo, due squadre: gli ormai collaudati SetFermiForce ed i giovanissimi Unusual Programmers, squadra rivelazione dell'anno che al debutto si sono già meritatamente guadagnati la finale. Eravamo tutti pieni di speranze: avevamo irrobustito i codici per renderli più adatti alla "vita reale" che alla simulazione e sapevamo di poterci piazzare bene. Con questa idea, ognuno facendosi le proprie teorie probabilistiche assurde, siamo arrivati al Politecnico di Torino, sede europea della gara. Le nostre due alleanze erano in due gironi diversi e ci saremmo potuti scontrare solo in finale, cosa che sarebbe stata il top. Già da subito durante la diretta sono iniziati i problemi; per gli altri, non per noi. I SFF sono stati tra i primi a partecipare e, grazie alle migliorie apportate, eravamo l'unica squadra ad essere competitiva su entrambi i satelliti; infatti il rosso, subendo molto più disturbo del blu era molto più sensibile e non faceva avverare condizioni molto restrittive, che noi avevamo cercato di evitare proprio per questo. In parole povere volevano centrare una mosca con gli occhiali appannati poggiandosi su un banco traballante. Ma c'era un problema: stavamo andando troppo bene. Dopo averci dichiarato primi finalisti e conseguente nostra esultanza, il MIT ha cambiato le regole; sono stati invalidati i punti del rosso e si è fatto un confronto dei soli punti del blu, togliendoci la finale per una manciata di punti. Siamo subito andati a protestare, essendoci stati tolti più di quattro volte la somma dei punti invalidati alle altre due alleanze in semifinale, ma eravamo inermi; ma comunque molto incavolati. Per di più a qualche partita di distanza è stato negato l'accesso in semifinale degli UP, che avevano addirittura vinto tutte le partite giocate, per la stessa variazione di regole. Ci siamo sentiti il mondo contro. Per calmarci è servito l'intervento del nostro sommo leader,

ricordandoci che in fondo non contiamo un "piffero" compari agli ingegneri del MIT che hanno deciso il cambio di regole; senza contare il fatto che il satellite l'avevano progettato loro, dunque si suppone sappiano riconoscere quando funziona e quando no. In fondo era già un risultato arrivare in finale, ed un terzo posto non è niente male. Gli UP hanno



ancora quattro anni davanti ed una prospettiva di carriera più che promettente visto l'exploit iniziale. Quanto a noi SFF, non abbiamo intenzione di arrenderci e ci riproveremo l'anno prossimo più forti di prima. Ottimo lavoro a tutti i membri delle due squadre.

Prima di lasciarvi però, una comunicazione di servizio: ZR wants you! Vuoi portare letteralmente alle stelle il nome del Fermi? Ci serve gente come te, che voglia mettersi in

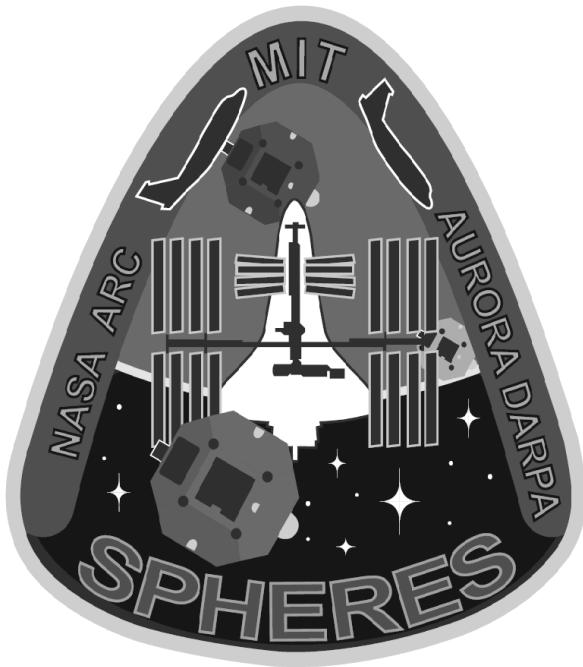
gioco, indipendentemente dalle proprie conoscenze. Se siete interessati aspettatevi una convocazione entro un paio di mesi.

• Antonio Lombardi 4A

ZR in pillole

Zero Robotics è una competizione internazionale di programmazione organizzata dal MIT di Boston, che consiste nel programmare dei satelliti chiamati SPHERES che si muovono in assenza di attrito e di gravità all'interno della stazione spaziale internazionale (ISS). Quest'anno il compito era di far effettuare al satellite

una simulazione di estrazione ed elaborazione di campioni di ghiaccio su una luna di Saturno alla ricerca di batteri. Dopo una certa fase della competizione le squadre sono tenute ad allearsi in terzetti, i cui componenti non siano tutti dello stesso continente. Le prime 14 alleanze passano alla fase finale, che si svolge nella realtà sull'ISS, mentre le altre vengono effettuate in simulazione. La finale è strutturata in due "brackets" da 7 concorrenti e si sviluppano tramite lo scontro diretto dei codici delle alleanze a gruppi di tre: chi vince due partite o fa più punti in totale passa il turno (primo e secondo della classifica in simulazione hanno accesso privilegiato in semifinale).



Quattro note di storia



Ultimamente si parla tanto di fascismo e antifascismo. Tutti a dire di quel famoso totalitarismo e della sua controparte, molte volte senza cognizione di causa, da entrambe le parti. Sono innumerevoli coloro che ho sentito esprimersi a riguardo senza però fare un salto indietro nella linea del tempo a visitare un po' quello di cui stavano disquisendo. Ma allora, di cosa stiamo parlando? Cosa ci costa fare un po' di chiarezza? Io ci terrei a rinfrescare un po' di memorie in una maniera trasversale, che possa aiutare ad entrare meglio nel clima del tempo, che sia interessante e allo stesso tempo didattica (con gusto, s'intende): un canto partigiano. No, non dite che sono di parte o che la storia la scrivono i vincitori, perché sarebbe inutile: non posso sentirvi ora. Siate acritici e provate a riflettere attraverso le parole di uomini che hanno vissuto quell'ideologia nel modo più pesante e che, nonostante questo, sono riusciti a raccontarla nella maniera più leggera possibile: cantando.

La Badoglieide

Il testo è stato scritto nell'aprile del 1944 da un assembramento di 8/9 combattenti delle bande "Giustizia e Libertà" presso Narbona (CN). Contestualizziamo: l'8 settembre 1943 cade il Regno d'Italia, la penisola si spacca in due. I partigiani iniziano a combattere i repubblichini e viceversa, e nel clima di tensione e paura dovuto alla rischiosità degli atti che i primi compievano, il loro rancore si



sversa non solo nel combattimento, ma anche nel canto di battaglia, che non risparmia nessuno, nemmeno (in questo caso) il Maresciallo Pietro Badoglio (capo di stato maggiore), visto come il responsabile della guerra civile. Il testo narra le sue poco eroiche "gesta".

*O Badoglio, o Pietro Badoglio
ingrassato dal Fascio Littorio,
col tuo degno compare Vittorio
ci hai già rotto abbastanza i coglion.*

Prima di essere capo di governo, Badoglio ricopre diverse cariche nella dittatura, ed è un generale molto vicino a Mussolini (nonostante poi gli volti le spalle).

Vittorio è il Re V. Emanuele III, e per mettere subito in chiaro la situazione, il tatto è risparmiato.

*Ti ricordi quand'eri fascista
e facevi il saluto romano
ed al Duce stringevi la mano?
Sei davvero un gran bel porcaccion.*

*Ti ricordi l'impresa d'Etiopia
e il ducato di Addis Abeba?
Meritavi di prendere l'ameba
ed invece facevi i milion.*

Nel 1935 viene invaso il Regno d'Etiopia. Badoglio è generale nel fronte Nord e partecipa alla battaglia di Amba Aradan. Non è governatore della regione di Addis Abeba (capitale), ma primo viceré del paese.

*Ti ricordi la guerra di Francia
che l'Italia copriva d'infamia?*

*ma tu intanto prendevi la mancia
e col Duce facevi ispezion.*

La guerra, per l'Italia, si apre il 10/6/40 contro la Francia. Pur essendo questa collaborazionista, non si risparmiò di umiliarci.

*Ti ricordi la guerra di Grecia
e i soldati mandati al macello,
e tu allora per farti più bello
rassegnavi le tue dimission?*

28/10/40: è attaccata la Grecia dall'Albania. Batosta, vede Badoglio contrario che per questo si dimette da capo di stato maggiore.

*A Grazzano giocavi alle bocce
mentre in Russia crepavan gli alpini,
ma che importa ci sono i quattrini
e si aspetta la grande occasione.*

Grazzano è il paese d'origine del Maresciallo. Gli alpini crepavano con l'ARMIR a fianco dei nazisti a partire dal 1941.

*L'occasione è arrivata
è arrivata alla fine di luglio,
ed allor per domare il subbuglio,
ti mettevi a fare il dittator.*

Ecco il momento chiave: il 25/7/43 con l'o.d.g. "Grandi" Mussolini viene destituito, arrestato e sostituito da Badoglio. La fine del duce non decreta però la fine del fascismo come sperato, ed egli agisce con la stessa brutalità del suo predecessore.

*Gli squadristi li hai richiamati,
gli antifascisti li hai messi in galera,
la camicia non era più nera
ma il fascismo restava il padron.*

La strofa richiama agli eventi del post-Mussolini: rimangono in piedi usanze e organi del regime, nonostante la "fine" del fascismo.

*Mentre tu sull'amor di Petacci
t'affannavi a dar fiato alle trombe,
sull'Italia calavan le bombe
e Vittorio calava i calzon.*

Claretta Petacci era l'amante ufficiale del Duce; i riferimenti sono al Re che si piega al volere di tutti: del governo prima e degli alleati poi.

*I calzoni li hai calati
anche tu nello stesso momento,
ti credevi di fare un portento
ed invece facevi pietà .*

Allo stesso modo Badoglio ubbidisce agli anglosassoni: la resa dell'8 settembre però non ha l'effetto auspicato, come già visto.

*Ti ricordi la fuga ingloriosa
con il re, verso terre sicure?
Siete proprio due sporche figure
meritate la fucilazion.*

Dopo la resa agli alleati, Badoglio e il Re scappano a Salerno, nei territori sicuri liberati dagli USA.

I partigiani non la prendono bene.

*Noi crepiamo sui monti d'Italia
mentre voi ve ne state tranquilli,
ma non crederci tanto imbecilli
di lasciarci di nuovo fregar.*

La gran parte delle battaglie partigiane si svolgeva sulle montagne, attraverso agguati e sabotaggi.

*Se Benito ci ha rotto le tasche
tu, Badoglio, ci hai rotto i coglioni;
pei fascisti e pei vecchi cialtroni
in Italia più posto non c'è.*

La chiusura della canzone si ha con la consueta franchisezza di cui sopra. Qui la clemenza verso il Maresciallo sembra addirittura minore rispetto a quella riservata all'odiato Mussolini.

Ecco tutto. Provate ad ascoltarla, è più ritmata di quanto possiate immaginare!

• Luca Gomiero



Infinita letizia della mente candida

La filosofia dell'oblio: dimenticare è sinonimo di felicità?



Joel e Clementine sono due personalità agli antipodi; lui ha un taccuino che preferisce scarabocchiare in silenzio anziché parlare, lei non riesce a mantenere lo stesso colore di capelli per più di un mese e non può fare a meno di dire ciò che pensa. Si conoscono, non si somigliano eppure si amano. Ma la loro storia è destinata a finire, forse proprio perché basata sull'ideale espresso da Joel - "Parlare in continuazione non significa necessariamente comunicare." - e che, con il tempo, Clementine si trova a non condividere. Ma non basta tagliare ogni tipo di rapporto, l'impatto emotivo che ciascuno dei due ha avuto sull'altro è troppo forte: bisogna cancellare quei ricordi. Ed è questo ciò che fanno, o perlomeno tentano di fare, perché nel mondo di "Eternal sunshine of the spotless mind" (in Italia reso come "Se mi lasci ti cancello" ndr), il film che vede protagonisti Joel e Clementine, è possibile eliminare dalla propria mente una determinata persona e tutti i ricordi ad essa legati attraverso un processo di cancellazione di cellule neuronali. A questo punto una domanda sorge spontanea: dimenticare può davvero portare ad essere felici? Il film contiene numerose citazioni - il titolo stesso è un verso dell'opera *Eloisa to Abelard* del poeta inglese Alexander Pope - tra cui la più emblematica è forse questa: "*Beati gli smemorati, perché avranno la meglio anche sui loro errori.*" Questa citazione, attribuita al filosofo tedesco Friedrich Nietzsche, è il tema su cui si fonda l'intero film e, più in generale, la cosiddetta filosofia dell'oblio. Legare un ricordo preciso ad un determinato oggetto, luogo o

persona genera automaticamente malinconia: che sia esso un ricordo doloroso, che genererà quindi strazio, o che sia un ricordo felice, perché sarà così amplificata la percezione della mancanza di quella precisa felicità. Non sarebbe, dunque, più semplice vivere senza ricordi, senza la necessità di fermarsi al centro di una piazza perché quel luogo rievoca in noi un momento passato, ascoltare una canzone senza associarla automaticamente a una determinata persona, leggere un libro che non contenga riferimenti impliciti alle nostre vite? Per Nietzsche è così. Nelle sue "Considerazioni inattuali" infatti il filosofo prende in esempio gli animali, domandandosi perché loro sono felici. La risposta è semplice: perché i loro istanti muoiono nell'oblio, vivono in un presente continuo di azioni concatenate e successive le une alle altre. Non vengono a conoscere, ergo, "nessuna malinconia, nessun disgusto." Come le pecore, la cui unica occupazione è quella di brucare erba a seconda della loro voglia o meno di farlo.

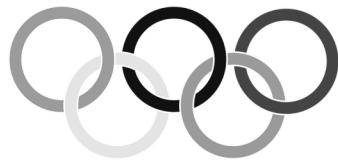
L'uomo, invece, ricorda e il ricordo lo paralizza. Non è capace di lasciarsi il passato alle spalle e i momenti vissuti tornano ad ottenebrare il presente, impedendo una visione serena della realtà e senza distorsioni provocate dai fantasmi dei ricordi. Si può quindi dedurre che la dimenticanza sia in rapporto con la serenità e, di conseguenza, con la felicità. Sempre Nietzsche pone l'assurdo caso di un uomo in grado di poter ricordare ogni cosa alla perfezione: la sua mente si trasformerebbe in un flusso inarrestabile che gli impedirebbe di vivere il presente e lo porterebbe così a restare paralizzato. D'altra parte, però, immaginare un uomo senza alcun ricordo è altrettanto impossibile; senza memoria l'uomo non sarà altro che un involucro vuoto. La memoria coincide con la coscienza dell'uomo, il passato è un tutt'uno con il presen-

te: è innegabile infatti che l'essenza di un uomo maturo sia il risultato di una somma di esperienze e ricordi dell'infanzia, dell'adolescenza e della gioventù. I ricordi, dunque, sono necessari al fine della formazione individuale.

Forse l'ideale sarebbe trovare una via di mezzo tra l'oblio totale e la conoscenza completa; eliminare solo determinati ricordi dalla nostra mente, proprio come accade a Clementine e Joel nel film, sarebbe la soluzione ad ogni problema e mostrerebbe una strada asfaltata verso la felicità. Ma "Eternal sunshine of the spotless mind" resta solo un film, la clinica "Lacuna" incaricata di procedere alla cancellazione dei ricordi è un'istituzione fittizia. Che abbiate il coraggio o meno di abbandonarvi all'oblio, dunque, non ha rilevanza ad oggi; non ci resta che tenerci i nostri ricordi e imparare ad addomesticarli per impedire loro di avere il sopravvento sulle nostre vite.

• Letizia Decembrini, liceo Hannibal Caro, Fermo

Reyer School Cup



Ansia, pressione, un po' di paura: tutti si aspetterebbero questo da una squadra che, facendo il suo ingresso in campo, si prepara al debutto alla prima fase della Reyer School Cup 2018, l'ormai famoso torneo di basket tra scuole che ogni anno interessa più di 40 istituti; sì, certo, ma la nostra non è "una squadra" qualsiasi, è LA SQUADRA: 12 studenti accompagnati dall'allenatore Pietro Zannon, aiuti allenatore, l'immancabile professor Vianente e 40 fermiani in piedi sugli spalti a fare il tifo con tutti i



mezzi possibili.

Siamo ancora una volta all'Istituto L.B. Alberti di Abano, un anno dopo il grande trionfo, con un'implacabile voglia di

portare a casa il risultato. I giocatori sono tutt'altro che ansiosi, o almeno non lo danno a vedere a quel pubblico che, munito di maglie rosa, accappatoi, cassa e trombe di tutti i generi, li accompagna fin dal loro ingresso in campo.

Le squadre sono le stesse dello scorso anno, l'ordine con cui le dovremo affrontare pure:

Gymnasium Patavium (ormai non più un'incognita data la sfida nella scorsa edizione del torneo)

*Duca Degli Abruzzi
(partita apparentemente accessibile, ma da non sottovalutare)*

Alberti (la sfida più difficile e sentita, la vera e propria finale contro i padroni di casa).

C'è giusto il tempo per prepararsi, prender posto in tribuna e organizzare le ultime cose di un tifo già caldo e scoppiettante di suo, che la palla a due dà inizio alla prima partita. Una partenza più che col botto dei nostri giocatori (parziale di

12-0), che ci permette di gestire le forze già da subito e chiudere il primo tempo avanti 29-14. La storia non cambia nel secondo tempo: altro super inizio, avversari tenuti a di-



stanza con qualche bomba da 3, cuore messo in pace e vittoria schiacciante portata a casa in una partita senza storia nella quale sfioriamo i 60 punti (59-33).

Nella pausa tra la prima e seconda partita i giocatori non sono gli unici a rilassarsi: la tifoseria ne approfitta per qualche caffè e per farsi tornare la voce, dopo aver urlato per tutto il tempo in favore della "squadra più forte mai avuta", così definita dagli stessi e dall'allenatore.



La palla viene nuovamente lanciata in aria dall'arbitro e il match contro il Duca ha inizio: un avvio piuttosto lento dei nostri che, dato l'esiguo vantaggio di un punto (8-7) dopo qualche minuto, vengono richiamati dal coach nel tentativo di dar loro la carica; allo stesso modo, vedendo il momento di difficoltà dei propri giocatori, il pubblico intona diversi cori destinati a durare tutto il corso del primo tempo. Spinti da tutto ciò, chiudiamo il primo periodo avanti 31-17, che

sicuramente mette gli animi in pace, ma forse anche troppo: la seconda frazione di gara vede infatti gli avversari avvicinarsi e i nostri canestri non entrare, facendoci temere il peggio. Fortunatamente il nostro Andrea Bellini ci viene in aiuto (17 punti a fine partita) e, dopo una tripla di Francesco Antonello, gli animi tornano di nuovo sereni, con l'allenatore che alza le mani al cielo per poi congiungerle in segno di ringraziamento guardando verso l'alto.

Risultato finale 62-37, portata a casa pure questa, segnando pure più canestri rispetto la partita precedente nonostante le maggiori difficoltà.

Ultima partita, la più sentita, la più attesa, la più scomoda: l'allenatore carica i giocatori già in spogliatoio con un discorso da far venire i brividi (in senso positivo, ovvio), i tifosi accolgono l'entrata in campo della squadra in modo più che caloroso, annullando completamente il pubblico di casa.

Già dalle prime giocate si nota la tensione in campo, testimoniata dal punteggio fermo sul 2-2 dopo 3 dei 20 minuti di gioco e dal numero spropositato di falli commessi da entrambe le formazioni. Gli avversari cercano subito la fuga, ma riusciamo a limitare i danni chiudendo il primo tempo sotto di soli 2 punti (19-21). L'inizio ripresa sembra continuare sulla falsa riga del secondo, ma il fattore falli (seppur non sempre così chiari ed evidenti) ci mette in difficoltà, permettendo all'Alberti di andare ripetutamente in lunetta; a ciò si somma una fortuna che non ci vuol proprio essere favorevole, con nostri tiri che escono dopo numerosi rimbalzi sul ferro e loro triple che entrano invece di tabella (non dichiarata). Nonostante un tentativo di riavvicinamento (a -6 punti), la partita non ha ricevuto la svolta tanto desiderata e, dopo un fallo tecnico dato al nostro coach per proteste riguardanti

un fischio più che dubbio, la sirena suona decretando la definitiva sconfitta per 34-45. Sconfitti sì, ma non per questo demotivati: la squadra esce a testa alta dimostrando un gioco perfetto, un'eccellente coesione e un ottimo comportamento dentro e fuori dal campo, senza lasciarsi prendere troppo dal nervosismo dell'ultima partita. Degno di nota è anche il tifo che, nonostante le difficoltà della squadra, ha continuato a urlare e sostenere i propri giocatori per tutta la durata delle 3 partite con cori, cassa, striscioni, trombe "e tanta tanta ignoranza".

Lascio ovviamente considerazioni e voti a Pietro Zanon con il suo sempre attesissimo "PAGELLONE IGNORANTE DEL COACH" mentre io vi invito a continuare a tifare per la squadra, sostenerla sui social e soprattutto seguirla alla seconda tappa del torneo!

• Pietro Canton



Il pagellone ignorante del coach

Andrea Ragazzo: 9.5

L'andrew boy nazionale, alla terza partecipazione alla RSC, decide di non guardare in faccia nessuno e sparare bombe a destra e a manca come se piovesse. Tra i migliori dei nostri, sia dentro che fuori dal campo. Unica carenza: un po' troppo poco ignorante, ma non gli si può chiedere tutto.
CHIRURGO

Antonio Varagnolo: 8.5

Alla prima presenza al RSC (annata 2002) dimostra di essere già "ready" per giocarsela coi più grandi. Prestazione inappuntabile, mai una parola fuori di posto, concentrato e maturo. Segnatevi il nome, perché questo diventa un mostro.
CBCR

Matteo Scarbini: 8

Acciacciato da influenza e infortuni riesce comunque a tenere le redini della squadra, non la prestazione del secolo la sua, ma comunque un playmaker che tutte le squadre ci invitano (soprattutto le tifose), reggiseni in campo per lui a fine partita. LATIN LOVER

Leonardo Volpin: 8.5

Leo Fox, alla prima presenza alla RSC, decide di mettere le cosiddette sul tavolo. Prestazione solida, di sacrificio. Dimostra di essere un vero lottatore. Nonostante non conosca le regole del gioco entra e comanda.
ENORME

Luca Mazzucato: 8+

Mazzu sta crescendo esattamente come doveva: con dei valori indiscutibili (scuola, basket, f [REDACTED]). In campo si comporta

egregiamente e nelle pause tra una partita e l'altra ne approfitta per imboscarsi. BELLO E POSSIBILE

Andrea Bellini: 9

Un voto in più perché cotanta ignoranza non può non essere premiata. È l'unico giocatore che riesce ad imparare il taglia fuori alla prima volta che glielo si spiega, incredibile che prima non sapesse cosa fosse. Sotto canestro domina, segna i tiri liberi in maniera discutibile e va in giro per la scuola a fare un controllo qualità. Tutto quello che un allenatore può volere, e oltre.

SHAQUILLE O'NEAL

Alessandro Zabeo: 8.5

Di Ale Zabeo si possono dire tante cose, ma le uniche parole che voglio spendere per lui, oggi, non sono strettamente sul gioco basket (dove resta uno dei più forti), bensì sulla sua capacità di far spogliatoio e di rallegrare sempre tutti.

Grande Ale.

MASCOTTE

Giovanni De Agostini: 9

Tra i più acclamati dal pubblico, ricambia il tifo con una prestazione ottima. Ha aggiustato il tiro, ha impostato la grinta al livello successivo, e mo' non ce n'è più per nessuno. Peccato che non si metta a mangiare da mattina a sera, perché sotto canestro potrebbe tornare utile, Peccato.

JOHNNY SINS

Leonardo Francese: 8/9

Considerando che è stato convocato in extremis, non gli si poteva chiedere nulla in più. Gioca dando il 100% sia quando ha la palla, ma soprattutto quando non ce l'ha. Grande maturità la sua, davvero un ottimo acquisto.

STEAL OF THE DRAFT

Francesco Antonello: 8-

Sicuramente non in giornata di grazia, alle volte si intestardisce un po' e spara quello che gli pare. Di sicuro non sarà una semi giornata no a cancellare tutto quello che questo ragazzo ha già fatto per il nostro Team. Da lui ci si aspettano sempre grandi cose, ma ci vizierà sicuramente alla prossima fase.

GOLDEN BOY

Carlo Cignarella: 9+

Ormai veterano, arbitro, rappresentante d'istituto, presidente del consiglio dei ministri etc etc.

Cigna è il leader carismatico della squadra, pilastro dello spogliatoio e (non) lungo per antonomasia. Bel giocatore, sarebbe bello vederlo in campo per più di 5 minuti, ma a quanto pare è un po' troppo falloso.

SINDACO

Alessandro Tognon: 10

Semplicemente troppo forte, semplicemente troppo bello, semplicemente troppo tutto. Non mi dilungo oltre, sennò si monta la testa.

MVP

Pubblico: 10 e lode

È bellissimo vedere 40 ragazzi che vengono a TIFARE i propri compagni per tutta la mattina. Organizzati con casse, accappatoi e magliette rosa ci hanno accompagnato per mano ogni minuto di gara. Ottimo compromesso tra sportività e ignoranza. Vi aspettiamo ancora più numerosi per il prossimo turno.

• Pietro Zannon

Il potere della musica



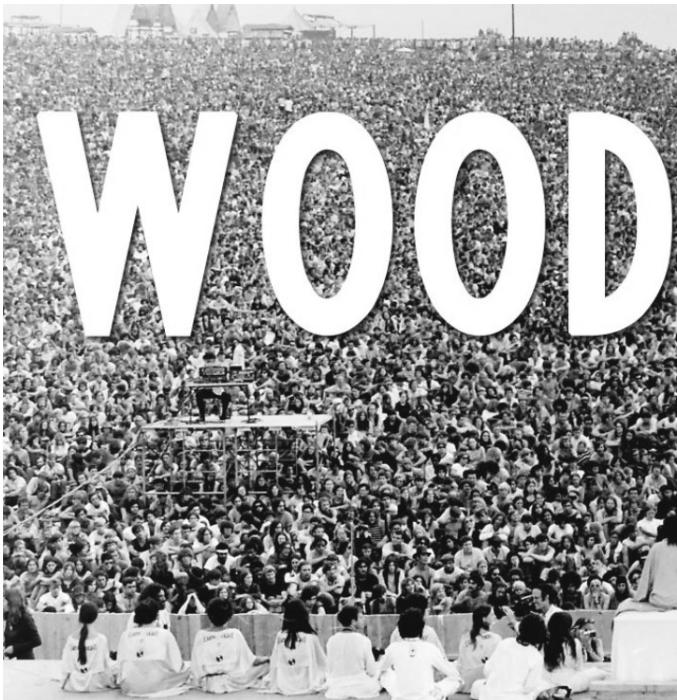
Okay forse dopo questo titolo leggermente scontato...deciderete di girare pagina e passare al prossimo articolo ma vi assicuro che non è il solito testo in cui si parla della musica che unisce la gente, che fa sorridere, rende tristi o nostalgici.

Questo è un racconto diverso, forse si potrebbe definire "riflessione su un'esperienza personale", o un modo di sentire, soggettivo, vissuto.

Vari musicisti, filosofi, poeti nel tempo, hanno cercato, trovato, usato le parole per descrivere "questa musica", il susseguirsi di note che alla fine non può essere descritto, perché una ricetta valida per tutti non c'è, ognuno la percepisce a modo suo e forse spiegarla le toglie un po' del suo incanto.

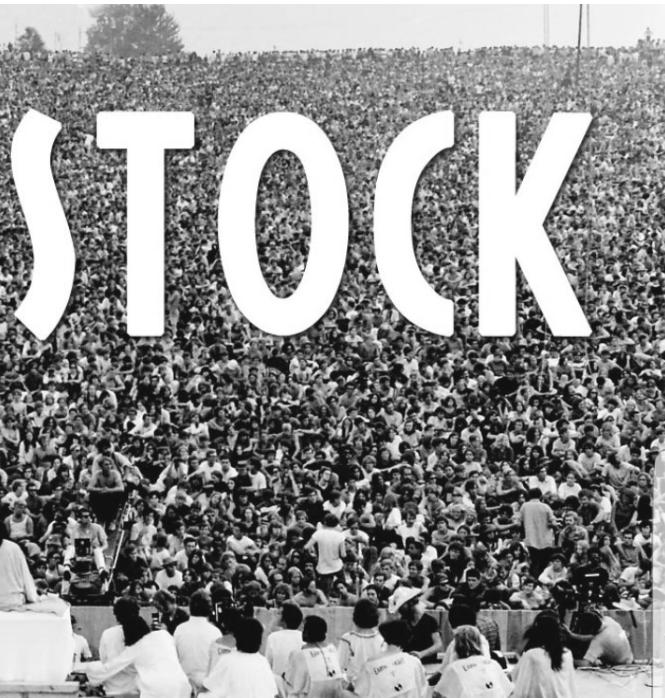
Questo fenomeno chiamato musica riesce a far provare emozioni alla gente, ha accompagnato la nostra storia, caratterizza i diversi popoli e ne rappresenta la cultura, le persone cantano assieme, certe musiche ci fanno venire voglia di ballare ed altre di sognare, pensare.

Okay, ognuno ha un suo genere, i propri gusti musicali, l'insopportanza verso certe musiche, ma...senza entrare nello spe-



cifico dei generi musicali dovremmo ritornare alla forma base, dai rumori che ci circondano alle note che assieme creano l'armonia. Cos'è che ci fa provare emozioni? La musica in se o noi nella musica? Secondo me è il susseguirsi o una composizione di note che arriva a noi, al nostro modo di sentire, a rendere una melodia drammatica allegra o solenne.

Prima di riconoscersi in un genere musicale bisognerebbe



provare a toccare uno strumento e ve lo dice una che non ha mai suonato strumenti prima Fino a pochi mesi fa l'unico strumento che riuscivo ad usare era la mia voce, sulla quale da un po' lavoravo con una corale fantastica e un'insegnante che è stata capace di farmi entrare in un mondo nuovo, farmi amare la musica e dare valore all'impegno.

Cantando con un'orchestra quest'estate mi sono chiesta cosa si provi a suonare uno strumento. Così ho iniziato un nuovo viaggio, ho acquistato qualche mese fa una chitarra elettrica non sapendo come usarla, sapendo solo che mi piace il suono che produce. Ho provato semplicemente a punzecchiare le corde, prima una dopo l'altra, poi assieme formando un accordo. Non so precisamente descrivere l'emozione che provavo, per usare un'immagine...un'esplosione di co-

lori.

La cosa che mi piaceva di più era che, dopo aver toccato quelle corde, rimaneva un briciole di suono sospirante, che pian piano svaniva lasciando fino alla fine una piccola vibrazione. Quella sensazione, per chi sa o ha voglia di ascoltare, rendeva il tutto magnifico. Quando suono, mettendo in pratica i consigli del mio maestro, sto bene, se sono arrabbiata la rabbia si acquieta, se sono stanca mi ricarico, mi viene voglia di inventare testi e canzoni, e un giorno forse sarò capace di farlo.

Da quando suono ho scoperto anche autori e gruppi musicali che hanno fatto la storia, i Pink Floyd, gli ACDC, i Rolling Stones, li metto a tutto volume in macchina e canto, li ascolto con le cuffiette in autobus, mi fanno da sottofondo quando passeggio e quando scrivo.

Mi incuriosisce la storia di questi gruppi, il modo in cui sono vestiti, i luoghi in cui hanno fatto concerti, e allora leggo, cerco informazioni. Mi piacerebbe raccontare di essere stata a Woodstock con migliaia di persone, l'atmosfera che si respira, come ci si sente dentro a quella musica forte, sparata nelle orecchie dagli altoparlanti.

A volte crediamo che sia la voce di chi canta a rendere la canzone magnifica, beh non è del tutto vero, molte volte è l'atmosfera che egli riesce a crearsi attorno magari anche con quattro accordi basilari crea una canzone ammirata da tutti, per citarne un esempio Bob Marley, il suo genere potrà non piacerti ma...appena partirà una sua canzone avrai immediatamente una sensazione di assoluto relax, le sue canzoni cominceranno a piacerti anche se non sono del tuo genere.

Ed ora facciamo un esperimento, come sarebbe la nostra vita senza musica, senza suoni, senza rumori che nella realtà

sono ovunque e sempre con noi. Dalla mattina quando ci svegliamo con il suono della sveglia, certo non tra i miei preferiti, alle voci delle persone che ci chiamano, ci fanno fretta, ci ricordano qualcosa...poi il rumore della moka che ci avverte che il caffè è pronto; il rumore dell'autobus per andare a scuola e il chiacchiericcio delle persone a bordo, mi metto le cuffiette e ascolto la mia musica, da sola o condividendola con gli amici. A scuola il suono della campanella, le voci frenetiche, arrabbiate, stanche di compagni ed insegnanti, il suono delle risate, le parole dette sotto voce, la voce che trema nelle interrogazioni e quella sicura di chi ci interroga. I quaderni sfogliati, i cellulari dimenticati con la suoneria accesa. Le belle notizie e quelle che non vorresti sentire. Ora di uscire, la tanto attesa campanella della quinta ora ce lo ricorda, fuori con gli amici, panino al bar e musica, le auto e i tram che passano, il mercato del sabato in Prato e i venditori che chiamano, i passi della gente, ed è già pomeriggio. A casa mi aspetta la mia musica, la chitarra, il canto, ripetere ad alta voce le lezioni, il cane che abbaia festoso quando apro la porta con il tintinnio delle chiavi...il rumore delle pentole, la tv accesa, le parole degli altri mi cullano o mi fanno arrabbiare. Ed arriva la sera ed i rumori pian piano si acquietano.

Potremmo stare bene senza tutto questo? Se spegnessimo il rumore. Come ci sentiremmo?

Diamo per scontato quello che scontato non è, la fortuna di avere i sensi all'erta, funzionanti. Non è così per tutti. Mi ricordo un'esperienza di alcuni anni fa, in un museo delle persone cieche ci hanno accompagnati in un percorso nel buio totale, ci tenevano per mano e noi dovevamo attraversare una strada con il rumore delle macchine, salire in una barca senza vedere nulla, aiutandoci con le mani, cercando di rico-

noscere i contorni delle cose, andavamo ad un bar e dovevamo ordinare qualcosa e pagarlo riconoscendo le monete con il tatto. Tutto mi faceva paura. Quando sono uscita fuori mi sembrava di vedere i colori più forti, tutto mi sembrava più bello, mi sentivo fortunata.

Ecco, non so se sono riuscita a farvi capire quello che sento, la fortuna di percepire, ascoltare, farsi accompagnare dalla musica, lasciarla entrare nei momenti e nei pensieri.

• Giorgia Mariani



Devo esser sincero, avevo altri pensieri e idee per questo numero del fantafermi, ma a causa del periodo e di alcune richieste ho dovuto cambiare i miei piani e virare su questo argomento.

In passato (precisamente nel secondo articolo della rubrica) avevo parlato dell'asta di inizio campionato, quindi mi sono chiesto: "perché non riprendere proprio da lì? Continuare la storia da dove l'avevo lasciata?"; così, per una serie di eventi, nasce tutto ciò.

...è passato ormai qualche mese dall'asta: quel giorno è solo un lontano ricordo che si nasconde tra gli altri riguardanti i weekend fantacalcistici, le considerazioni sui propri giocatori e i calcoli per arrivare a un 66. Mesi sì, il minimo per recuperare da quell'inferno che si era scatenato nella stanza, ma un'attesa infinita per chi puntava a cambiare almeno in parte la propria rosa. Più di 20 giornate di serie A hanno accompagnato i fantallenatori fino a ora, terreno perfetto per studiare tutti i giocatori, i loro movimenti, voti, bonus e malus eventuali; ora è arrivato in un certo senso il momento della verifica: mettere alla prova i propri studi per prendere i giusti calciatori e le proprie competenze per non spendere troppo.

Ci siamo, giorno dell'asta: giornata di guerra, tensione, forza, destinata a regalare gioie e dolori; tutti sanno perché si trovano lì, nessuno sa però come andrà a finire. Ci si mette al tavolo, si guarda chi si ha intorno: quelli tra cui si è seduti potrebbero rivelarsi dei degni avversari come degli ottimi alleati. Non si sa nulla di quelli che saranno gli obiettivi delle altre persone lì dentro, ma le occhiatacce e le frecciatine fan-

no da padrone. Nulla è ancora iniziato, eppure gli animi si sono già fatti caldi e la pressione insopportabile: iniziano già i primi cedimenti. L'attesa sembra interminabile, ma poi eccole, si sentono le tanto famose parole: "Che l'asta abbia inizio". Stranamente non cominciano da subito le urla, i pugni e i lanci di sedie come per l'asta di inizio campionato: ormai gli "avversari" si conoscono, si conoscono le loro strategie e si cerca di prenderli "in contropiede", facendo spendere loro chissà quanti crediti per giocatori per i quali non vale assolutamente la pena. Come ho detto prima "...non iniziano DA SUBITO le urla, i pugni...", ma state certi che già al terzo giocatore chiamato e al terzo sgarbo di qualcuno verso qualcun altro, la situazione inizierà a precipitare, con lanci di matite stile freccette, dichiarazioni di guerra e il vicino di casa che inizierà a bussare pesantemente alla porta lamentandosi della confusione. In quest'asta bisogna comunque prendere delle importanti decisioni a cui non si è mai preparati: si arriverà alla situazione in cui si starà gloriosamente rilanciando e contro-rilanciando per ottenere uno dei giocatori che maggiormente si ha studiato durante i weekend di Serie A, ma i crediti inizieranno a scarseggiare; sale allora l'inevitabile dubbio "cedere o no (per avere altri crediti) un mio pupillo su cui molto ho puntato negli ultimi mesi, un amico che crede nella mia fiducia nei suoi confronti e sarebbe disposto a fare qualsiasi cosa?"; il tempo per rilanciare continua a diminuire, ma il dissidio interiore non sembra arrivare a conclusione, con pensieri come

"vuoi rilanciare? Mancano 5 secondi"

> Cosa faccio, cosa faccio, non posso tradire la sua fiducia cedendolo

"4 secondi"

> Però dai, quell'altro ha fatto 7 gol e 3 assist, non posso la-

sciarmelo scappare

"3 secondi"

> Magari adesso lo cedo e il resto della stagione fa le partite della vita, portando bonus a un mio avversario

"2 secondi"

> Per quest'altro giocatore sono veramente disposto a correre il rischio?

"1 secondo"

...a questo punto si possono avere due conclusioni: una in cui si rimane fedeli e non si rilancia, l'altra in cui ci si alza in piedi sul tavolo e si urla "CEDO LUI E RILANCIO CON TUTTI I MIEI CREDITI". In quest'ultimo caso si avranno emozioni contrastanti, con un vuoto interiore che si verrà a creare e giorni e giorni tormentati dal pensiero "ma avrò fatto bene? Non dovevo, me ne pentirò presto, lo so. E se non fosse così? Dai, questo è un fenomeno, non può farmi rimpiangere l'altro."

Situazioni del genere si ripeteranno per ore, interessando uno alla volta tutti i fantallenatori che piano piano andranno esaurendo le loro forze e capacità intellettive: sì, perché è proprio verso fine asta, quando la stanchezza fa da padrona, che si commettono i più grandi errori possibili, andando a cedere l'Icardi o l'Immobile di turno per comprare un difensore di terza fascia, per rendersi conto solo nei giorni seguenti dell'enorme ingenuità.

Che dire... l'asta rimarrà sempre l'asta, che sia fatta ad agosto o a metà campionato porterà sempre a risultati identici, con i fantallenatori stanchi e afflitti dai dubbi e più di qualche nuovo insulto creato. Credo non ci sia molto altro da dire se non "buona asta e buona seconda parte di campionato a tutti".

• Pietro Canton

Dicembre 2016 | 33

Fra tecnologia e umanità



L'iniziativa "Quotidiano in classe", promossa dall'Osservatorio Giovani Editori e guidata da Andrea Ceccherini, compie 18 anni. Per celebrare questo importante traguardo, il 13 ottobre a Firenze è stato presente un ospite d'eccezione: Tim Cook. Il ceo Apple ha parlato di fronte a migliaia di studenti, rispondendo non soltanto alle domande di Maria Latelli, che guida la conferenza, bensì anche alle domande degli studenti stessi.



Abbiamo selezionato per voi le più interessanti.

INTERVISTATORE: Benvenuto a Firenze, Tim! Per cominciare vorrei capire quali sono i valori dell'Osservatorio Giovani Editori che sono importanti anche per lei, cosa condivide di quanto detto poco fa da Andrea Ceccherini.

TIM: Prima di tutto, lasciatemi ringraziare Andrea per avermi invitato; grazie anche te, Maria, per questa fantastica intervista; ma soprattutto grazie a tutte le persone in sala, è un onore per me essere qui oggi. In Apple abbiamo sempre creduto che l'educazione sia un mezzo per porre tutte le persone sullo stesso livello; le persone non sono nate nelle medesime situazioni, il che significa che mentre molti ragazzi nascono da famiglie povere, crescono in quartieri poveri, altri hanno il privilegio di nascere da famiglie più ricche ed

agiate, e di crescere in quartieri più ricchi; alcuni nascono in paesi poveri, altri in paesi ricchi; l'istruzione è il più grande livellatore sociale. Dal mio punto di vista, al giorno d'oggi il più importante dovere a livello globale è quello di dare una pari educazione ad ognuno. I ragazzi seduti fra il pubblico presente qui, oggi, sono costantemente costretti a confrontarsi con dinamiche che io non ho dovuto affrontare alla loro età: dovete fronteggiare il fatto di ricevere un'enorme quantità di notizie, molte delle quali non sono vere, per fare un esempio. Fa parte di quegli incarichi molto complessi che non ho dovuto gestire quando ero giovane. Penso che lo sviluppo di un atteggiamento critico su cui si concentra l'Osservatorio Giovani Editori sia un punto molto importante per questi ragazzi che stanno crescendo.

I: Penso che in sala ci sia molta curiosità di capire una cosa: com'era il giovane Tim, a 16 anni? Che sogni?

T: Sono nato in una famiglia piuttosto povera, che oggi sarebbe stata considerata di ceto basso; vedeo mio padre recarsi al lavoro tutti i giorni per mantenere la sua famiglia, ma non amava davvero il suo lavoro. Così, a 16 anni, il mio unico sogno era diventato quello di trovare un lavoro che amassi davvero, che mi piacesse. Volevo semplicemente conseguire i miei obiettivi per dimostrare a me stesso di avercela fatta.

I: Da adolescenti capita spesso di sentirsi fuori posto, lasciati soli, o diversi; mi ha colpito molto che in alcune interviste lei si è dichiarato "orgoglioso di essere gay". Come si fa, da adolescenti, a non sentirsi soli?

T: Il primo passo per non sentirsi soli è imparare ad riconoscere le somiglianze con chi è come noi. E poi non bisogna mai arrendersi: quando ero giovane, volevo diventare un

musicista; naturalmente non ci sono riuscito, suonavo il trombone ma penso di essere stato il peggior trombonista di sempre. Ho provato a darmi allo sport, ma ha funzionato, non ero bravo nemmeno in quello. Ciò che mi mandava avanti era la certezza che, alla fine, qualsiasi cosa succeda, se ci crediamo la vita ci porterà dove dobbiamo stare.

I: Nella stagione dell'adolescenza, il web riveste un ruolo molto importante; però il web può essere anche violenza, perfino odio. Il cyberbullismo ha fatto molte vittime, e nella rete i bersagli più facili sono i più deboli: i giovani e le donne; dovrà andare avanti così per sempre? O esiste un modo per porre fine a questa violenza?

T: Spero di sì, spero che esista un metodo perchè questo tipo di violenza psicologica abbia fine, ma spetta prima di tutto a noi iniziare. Una famosa poesia tedesca, del periodo posteriore al dominio nazista, dice più o meno così: prima portarono via i socialisti, ma io non lo ero, perciò non dissi nulla; poi arrivarono per gli ebrei, ma io non ero ebreo perciò non dissi nulla; poi arrivarono per me, ma non era rimasto nessuno a parlare per me. Penso che questa debba essere l'idea di oggi: noi siamo cittadini del mondo, ed in quanto tali comunichiamo per mezzo della rete; per questo motivo dobbiamo difendere i nostri "deboli", gli isolati, i soli, dalle accuse. Questo vale per qualsiasi cosa: cyberbullismo,



OSSERVA
—
PERMANE
GIOVANI



offese discriminanti per fattori come il sesso o la razza; non dobbiamo rimanere impassibili.

I: Negli ultimi anni negli Stati Uniti gli scoppi di violenza sono stati numerosi; l'ultimo, quello di Las Vegas, ha portato alla morte 59 persone grazie all'uso di una grande quantità di armi e munizioni. Il presidente Trump, però, non si è espresso in merito alla diffusione delle armi da fuoco: pensa che abbia fatto bene?

T: Penso che gli USA abbiano vissuto troppe tragedie che ci lasciano il cuore spezzato; la tristezza però non basta: serve onestà intellettuale per capire davvero la causa intrinseca di questi gesti. La politica ormai riguarda ogni ambito della nostra vita, ed i politici hanno sempre l'attenzione di una grande quantità di persone: alcuni di loro potrebbero unirsi per cambiare le cose.

I: Come si deve agire nei confronti delle *fake news*?

T: Molti professori sostengono che sia indispensabile la creazione di programmi appositi contro le fake news. Ciò è dovuto al fatto che le conseguenze di questo fenomeno possono essere molto gravi: le notizie false polarizzano la società e provocano grandi contrasti fra le diverse "scuole di pensiero".

Queste liti possono degenerare e persino sfociare in odio, in che naturalmente è molto negativo. Secondo me è importante per i giovani ricercare fonti attendibili ed essere scettici.

ci in merito a determinati argomenti; inoltre, bisogna cercare di avere la mente aperta, accettare l'eventualità di essere dalla parte del torto.

I: Guardando al futuro, pensa che il prossimo passo sia l'intelligenza artificiale?

T: L'intelligenza artificiale è la nuova frontiera, permette di fondere realtà e mondo virtuale; in questo modo un argomento non viene mai isolato, ma sempre amplificato. La tecnologia intelligente toccherà qualsiasi ambito, qualsiasi tipo di conoscenza; basta pensare alle app: prima del 2008 non esistevano, ed oggi non riusciamo a vivere senza. C'è da aspettarsi uno sviluppo pressoché infinito.

I: Parlando del 2008, com'è stato lavorare con Steve Jobs?

T: Lavorare con Steve è stato un privilegio: era assolutamente un genio, focalizzato su poche cose allo scopo di valorizzare al massimo la qualità, sia nella vita privata che nel lavoro alla Apple. È stato un eccellente insegnante, lo definirei il mio mentore. Credeva che i migliori colleghi fossero come un'orchestra, che funziona bene solo quando gli strumenti sono in sintonia; considerava le persone come un unico grande mosaico. Eravamo diversi, ma perfettamente complementari; era un amante delle discussioni, credeva nel dialogo; un po' uno yes man.

I: Apple è considerata uno dei marchi più potenti al mondo. Ma cos'è per lei il potere? Come va usato?

T: Potere per me significa esercitare influenza sugli altri; ognuno ha un certo potere all'interno della società. È come se fossimo all'interno di uno stagno: se usiamo il potere nel modo giusto, possiamo creare, proprio come i sassi mentre cadono nell'acqua, un'onda positiva. Credo che il potere

non vada usato solo per noi, ma anche per gli altri; è per questo che Apple si pone sempre a vantaggio dell'umanità: abbiamo gli strumenti per fare grandi cose, che influenzino il modo di pensare di ciascuno. Perciò utilizziamo le energie rinnovabili, investiamo per l'istruzione e per l'uguaglianza, adottiamo misure innovative per la protezione della privacy e per la sicurezza: vogliamo maggiore dignità per ognuno e rispetto reciproco, solo così si può migliorare il mondo.



I: In che modo l'intelligenza artificiale trasformerà la nostra vita?

T: L'intelligenza artificiale potrà fare cose davvero incredibili, come aiutare i medici nella ricerca ed eliminare le mansioni più pesanti per concedere più tempo da dedicare a ciò che ci piace. Penso che potrà avere davvero dei risvolti positivi, ma bisogna iniettarla di umanità perché generi umanità.

I: I prodotti Apple hanno prezzi diversi a seconda del paese in cui vengono venduti: perché?

T: La causa principale di questo problema è la diversità dei tassi di vendita. Per fare un esempio pratico, negli USA per la vendita di un prodotto Apple paga un'imposta regionale che comprende tutto le spese; in Europa, invece, il costo della distribuzione e del lancio non sono compresi nei tassi di vendita, e talvolta variano da paese a paese anche all'interno dell'UE. L'obiettivo di Apple è quello di livellare i prezzi per renderli simili, ma ci sarà sempre una certa disparità.

I: In Italia, l'introduzione di nuove tecnologie come realtà aumentata e libri digitali è stata frenata dall'alto costo dei dispositivi. Quali sono le strategie che si potrebbero adottare per rendere questi dispositivi disponibili ad una più vasta gamma di studenti?

T: Questa è una bella domanda. Quello che abbiamo fatto con la realtà aumentata è stata la sua introduzione nel sistema operativo di IOS11; quando l'abbiamo creato, non l'abbiamo reso accessibile solo per gli ultimi modelli di iPhone, bensì per tutte le versioni precedenti; in questo modo, in un giorno centinaia di milioni di persone hanno avuto la possibilità di fruire della realtà aumentata. Quello che facciamo quando creiamo qualcosa di nuovo è cercare di renderlo disponibile non solo per coloro che acquistano un dispositivo nuovo, ma per tutte le persone che possiedono prodotti che abbiamo già venduto.

I: Questa sera è stato citato un esempio d'odio e violenza come quello di Las Vegas; come può reagire un governo che si ritrova ad essere attaccato da informazioni potenti come nel caso di Snowden e di Assange?

T: Nel caso di Las Vegas, non sono a conoscenza di nessun tipo di informazioni che il governo non sia in grado di repe-

rire e gestire; nel caso Snowden, quando qualche anno fa rivelò informazioni private sul sistema di sicurezza degli USA, sono convinto che l'intelligence fosse in grado di capire che cosa stava facendo e di tracciare le sue azioni. Quella della protezione delle informazioni è una questione piuttosto controversa su cui ho speso parecchio tempo; ora, in questo momento, se hai un iPhone, l'unico modo per proteggere i tuoi dati all'interno è criptare i dati. I membri della polizia vorrebbero una sorta si passepartout per potervi accedere; ma se ci pensiamo è un'idea terribile: non pensate che se esistesse una chiave per accedere ad ogni telefono ognuno cercherebbe di rubarla? Noi di Apple non pensiamo che creare questa chiave sia una buona idea, perché metterebbe terribilmente in pericolo gli utenti; e non mi riferisco solo alla loro privacy, ma anche ai dati che sono contenuti nei databases degli ospedali: se esistesse un passepartout, allora qualcuno potrebbe cambiare le impostazioni dei dispositivi medici. Esistono molte informazioni criptate a cui la polizia è in grado di accedere comunque; per esempio, se mandi un messaggio con un'app criptata, rimarranno comunque visibili l'ora ed il destinatario di quel messaggio, e le chance di reperire il contenuto sono molto alte. Ciò che ci auguriamo è che tutti i membri delle forze dell'ordine capiscano davvero l'importanza della sicurezza dei databases; molti agenti dell'intelligence lo capiscono già, nel profondo; il problema più grande riguarda i dipartimenti di polizia locale, ma stiamo facendo dei grandi passi avanti rispetto a qualche tempo fa.

• Margherita Sinigaglia

Oroscopo



Previsioni generali per la settimana: Gli oroscopi coi Nomi™, di nuovo. Perché certi eventi, nel profondo dell'universo, sono imperscrutabili. Per il resto, c'è Fermi un Atomo.

L'OROSCOPO COI NOMI, edizione prima del 2k18:

ENRICO-CARLETTTO: sei proprio un bel NAO, sì. Diciamo, ecco, potresti essere stato progettato meglio, per carità. E magari potresti surriscaldarti meno spesso. O cadere più raramente. Ma ti vogliamo bene lo stesso.

GAIA:

Type 91 (carro armato)

Il **Type 91** è stato un [carro armato pesante](#) multitorretta progettato e costruito dall'[Impero giapponese](#) agli inizi degli [anni trenta](#) come parte di una serie sperimentale di questa specifica categoria di mezzi corazzati. Del carro fu prodotto un solo esemplare a scopo valutativo.

Indice

[nascondi]

Oh, non potete incolpare me. Sono state le stelle a decretare che questa fosse la voce in evidenza sulla home page di Wikipedia. Ormai il vostro futuro è scritto.

ALESSANDRO: ruberete il cuore a una ragazza. Ma solo perché l'occasione fa l'uomo ladro.

PETRUCCIO: Sì. Petruccio. E NON PETRUCHIOH. RASSEGNAZIONI.

GIULIA/O: ho fatto un sogno tanto strano quanto sospetto

qualche notte fa. Sono ancora impegnato a decifrarlo, figurati se ho anche tempo di pensare al tuo oroscopo.

SOFIA: hai mai notato che 9/10 ragazze che si chiamano Sofia sono particolarmente f [REDACTED] belle apprezzabili? (tutta scienza questa, eh.) No, no, non scaldarti troppo, tu sei la decima.

LUCA: hai mai notato che 9/10 ragazzi che si chiamano Luca sono particolarmente f [REDACTED] belli apprezzabili nella media per qualcuno che si chiama Luca? Ovviamente non mi sto riferendo a me stesso, io sono il decimo: ben sotto la media.

SILVIA/O: NON LEGGETE QUEST'OROSCOPO.

Troppi tardi. Non era una specie di trovata pubblicitaria da psicologia inversa. Non dovevi proprio. Semplicemente non avevo voglia di scriverlo e speravo non te ne accorgessi.

BENEDETTO/A: scoprirete nel consultare un sestante d'ispirazione aristotelica che effettivamente non vi serve più a molto perché potreste benissimo usufruire del servizio offerto da google maps. Per leggere il futuro invece va ancora benissimo, ma il futuro dal punto di vista di Aristotele, quindi al massimo riuscirete a prevedere la prima Guerra Punica.

CARLA/O: a sparare sul mucchio ci perdono sempre tutti: i non colpevoli vengono ingiustamente tirati in causa e colpevoli veri spesso la passano liscia. Quindi mettete giù quel fucile, dai.

ADOLF: questo nome è morto, vero? Non lo usa più nessuno. Non me lo spiego.

CHIARA: Ma San Valentino? Ci sta un bell'oroscopo sulla festa più divertente dell'anno? Quella salutata dai

"fidanzati" (tempo necessario per l'acquisizione dello status: una settimana. Tempo necessario per la rimozione delle virgolette: 4/6 mesi) con la foga di una sacerdotessa di Dionisio durante un baccanale e con la disponibilità economica di Lapo Elkann durante un trip di acidi.

Che è pur sempre quella salutata dai single con lo stesso entusiasmo che hanno gli impiegati delle poste a dare la pensione ai vecchietti, ma in modo diverso. Si dividono in tre frange: gli invidiosi (coloro che gracchiano "godetevi il San Valentino tanto avete le corna hahah xd xd"), i soffrenti e i rassegnati.

No, non vi serve un oroscopo per questo. Tanto sapete già come va a finire.

• Luca Gomiero

Gli Ultimi Jedi

Spoiler free



Tanto tempo fa, in una galassia lontana lontana...

Beep weeioup bopi fiiup. Come? Non capite? Ah, va bene, traduciamo: "Bel film, vero?". Su questo non c'è dubbio, l'ottavo capitolo dell'iconica saga spaziale è un capolavoro ci-



nematografico. Certamente si sentono diverse opinioni riguardo la pellicola, alcuni hanno apprezzato molto, altri decisamente meno e alcuni non l'hanno nemmeno visto...ma chi stiamo prendendo in giro? Come si fa a non vedere un tale film?

È difficile descrivere le emozioni che ti attanagliano quando

parte l'amatissima fanfara iniziale che accompagna l'universamente noto titolo della saga ma, nonostante questo, noi siamo qui per farlo solo per voi. E se l'impatto emotivo iniziale è complicato, allora è impossibile descrivere ciò che abbiamo provato per tutta la durata del film, scena dopo scena, secondo dopo secondo, per più di due ore. Un tempo incredibilmente lungo, mai nessun film della saga era durato tanto, ma ricco di azione, contenuti, completamente privo di momenti morti o dialoghi noiosi. Per questo dobbiamo ringraziare l'impeccabile regia di Rian Johnson che, accompagnata alle coinvolgenti musiche



del celeberrimo maestro John Williams, non sbaglia un'inquadratura e ha saputo dosare tutti gli aspetti del film, dalla comicità alla riflessione, dai momenti di suspense all'azione, senza forzare nulla, amalgamandoli e sovrapponendoli a tratti. Alla regia si aggiunge il potere della tecnologia che ha permesso di creare effetti speciali mai visti prima.

Visti i trailer e la similarità tra "Il Risveglio della Forza" e "Una Nuova Speranza", si temeva che nelle sale apparisse un remake de "L'Impero Colpisce Ancora"; be', non siamo mai stati così felici di esserci sbagliati. Il film è stato innovativo e la somiglianza è stata solo visiva e ristretta ad alcune scene, per richiamare i film della trilogia originale. Uno dei punti più differenti è forse la nuova visione della Forza, non più divisa in luce e oscurità, ma basata sull'equilibrio entro la stessa persona; punto che ha fatto discutere in quanto all'apparenza è in contrasto con la filosofia degli altri film ma che in realtà si sposa alla perfezione con la nuova scuola jedi di Luke, che già in episodio VI capì il pericolo dell'assolutismo, di qualunque lato esso sia.

In conclusione, non si può dire altro se non che è un magnifico film, tanto che ha ricevuto ben quattro nomination agli oscar: miglior sound mixing, miglior sound editing, migliori effetti speciali e miglior colonna sonora; e i numeri sembrano darci ragione: è stato il maggiore incasso del 2017 con ben 1.3 miliardi di dollari, rimanendo al cinema per più di un mese (ci sono ancora alcune proiezioni). E dunque, se ancora non l'avete visto (pazzi!), abbandonate qualsiasi cosa stiate facendo e correte al cinema!

- Elia Scandaletti
- Alessia Gaiani
- Anna Guatieri

Radio Universo



Artista: CCCP - Fedeli alla linea

Album: 1964-1985 Affinità-divergenze fra il compagno Togliatti e noi - Del conseguimento della maggiore età

Bentornati, ascoltatori. Quest'oggi parliamo dei CCCP - Fedeli alla linea, un gruppo molto particolare e che ha influenzato gran parte della scena alternativa italiana.

I CCCP sono attivi fra il 1982 e il 1990, composti da Giovanni Lindo Ferretti (voce), Massimo Zamboni (chitarra), Umberto



Negri (basso), Annarella Giudici (voce) e Danilo Fatur (voce); nel tempo, si definiranno come un gruppo "musica melodica emiliana" e di "punk filo-sovietico". Il

loro nome è l'acronimo URSS in russo scritto con i caratteri cirillici, e sarebbe quindi pronunciato come "ès-ès-ès-èr", ma noi li chiamiamo "ci-ci-ci-pì", che va bene lo stesso.

Il disco di cui si chiacchera oggi è il loro primo, pubblicato nel 1986, ed è catalogabile come punk/new wave. Non mancano riff di chitarre distorte, ma sono presenti anche sonorità più morbide e varie.

Il disco si apre con la traccia "CCCP", l'unica del disco in cui

siano presenti riferimenti chiari alla vita nell'URSS. Il pezzo inizia con un riff di basso molto accattivante, crescendo verso un bel suono punk pieno.

Succede "Curami", una delle più celebri del gruppo, contraddistinta dal riff con lo xilofono; questa traccia è inquadrabile all'interno della new wave. Cosa è la new wave, effettivamente? Dio disse punk, e punk fu [se state pensando a qualsivoglia battuta con nomi di arti marziali, non siete simpatici, ndr]; dall'ammorbidirsi del punk verso sonorità più pop e "melodiche" viene fuori la new wave, mentre dalle sonorità che partono da presupposti punk ma si evolvono verso un sound che non è necessariamente più morbido c'è il post-punk. Sono due sottogeneri diversi. Pensare alla new wave vuol dire Talking Heads, pensare al post-punk vuol dire Joy Division.

Si procede con "Mi ami?", ispirata a un saggio di Roland Barthes del 1977, "*Frammenti di un discorso amoroso*", più punk e spedita. "Trafitto" è un inno all'apatia, nel testo e nella musica. "Valium Tavor Serenase" si apre come un pezzo punk, ma la parte centrale è un piccolo gioiellino. Invito all'ascolto. "Morire" presenta sonorità più spoglie ed un testo più esistenzialista. Sono citati il poeta Vladimir Majakovskij e Yukio Mishima, entrambi morti suicidi: Majakovskij si sparò al petto, mentre Mishima, dopo aver tenuto un discorso sulla nazione e sull'imperatore, condannando la costituzione del 1947 e il trattato di San Francisco poiché avrebbero subordinato il Giappone alla corruzione del mondo occidentale, davanti a molte persone e alla stampa dopo l'occupazione del Ministero effettuò un seppuku in Giappone nel 1970.

"Noia" inizia con delle percussioni e sonorità spoglie anche

in questa canzone e il sentimento da cui prende titolo è descritto in modo molto poetico. "Io sto bene", anch'essa fra le più celebri del gruppo, è un pezzone punk molto classico; descrive il grigiore della vita. "Allarme" si costruisce attorno ad un riff di basso molto solido, unito ad una fisarmonica, per poi appesantirsi e diventare molto arrabbiato nella sonorità.

Il disco si conclude con "Emilia paranoica", traccia più lunga del disco. Molto particolare, è una sorta di delirio lucido. Spettacolare.

Il disco, in generale, è tendenzialmente "allucinato", ma merita di essere conosciuto (assieme al gruppo, CCCP) per le influenze esercitate sulla scena successivamente e consiglio di ascoltare anche i dischi seguenti perché si fanno sempre più sperimentali e peculiari.



• Federica Rasi

PER QUESTO NUMERO
NULLA DI SPECIALE, SOLO
UN PENSIERO PER GLI
STUDENTI CHE HANNO GLI
ESAMI DI RECUPERO ❤



• Pietro Canton

Dicembre 2016 | 51

Titoli di tema che possono essere esauriti in una frase

Salve, salve! Per convincermi di essere ancora spiritoso e di non essere totalmente a corto di idee, di tanto in tanto mi invento delle nuove rubriche! Che poi non rendo mai periodiche. Evabbè.

A questo giro tocca a una il cui nome è autoesplicativo: vi espongo il titolo o la traccia che potreste anche ritrovarvi nel prossimo compito di italiano, e poi svolgo il compito stesso. Dai, fatemi sto favore, leggete...

L'evoluzione del linguaggio nell'ambiente giovanile.

Bella zio.

Una riflessione sulle relazioni a distanza.

Una cazzata assurda.

Le discoteche: un nuovo fattore di aggregazione che aiuta a formare un senso di identità ed appartenenza o un semplice luogo di sfogo?

Tunz Tunz Tunz paraparaparaTuNzTuNzTuNzGnecchegnecche-Tunz Tunz Tunz

Il vuoto. Le sue molteplici forme e rappresentazioni nelle varie discipline.

Crisi adolescenziali: Traccia di un tema sui problemi della adolescenza, corredata da alcuni documenti per argomentare e imbastire il discorso.

Ormoni, ormoni, ormoni.

Le donne hanno oggi una condizione diversa rispetto al passato, ma nonostante questo progresso non hanno ancora raggiunto la piena parità con gli uomini.

Come sarebbe a dire che non posso fare battute sessiste? Ma co-

me?? Ma capiranno che sono battute, no?! Va bene, va bene, non importa. Vediamo se ci sono delle tracce sulla religione...

Motore instancabile dell'organismo umano è il cuore-che è o è ritenuto essere anche la sede dei sentimenti dell'uomo...

Molto poetico. Ma no.

In quale modo un giovane può uscire dal tunnel della droga?

Accelerando un po'?

Parla, con esempi e riferimenti a fatti di cronaca, di quelli che secondo te sono i pregi e difetti dei giovani della tua generazione.

Come sarebbe a dire "pregi"?

Il dottor Barnard fu il primo a trapiantare un cuore da un uomo all'altro: quali sentimenti vi ispira un chirurgo così grande e audace?

Mi fa venire un prurito al petto che non ti dico...

• Luca Gomiero

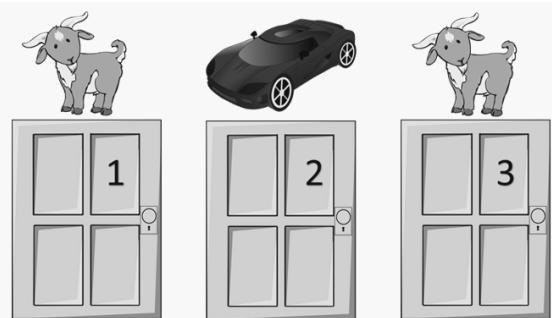
Indovinelli



Buongiorno fermiani, allora, come state? Come? Lo stress per voi è già arrivato a livelli insopportabili? Allora la soluzione è semplice, via i libri: è arrivato il momento di svago! È ritornata la vostra tanto amata rubrica di indovinelli!!

Ora mettetevi comodi, liberate la mente e iniziamo con un problema celeberrimo che ha confuso i matematici di tutto il mondo per lungo tempo e che qualcuno potrebbe aver già sentito: il problema di Monty Hall.

Si tratta di uno show televisivo nel quale il concorrente viene posto di fronte a tre porte. Dietro una porta è nascosta una macchina, dietro le altre due c'è una capra. Il presentatore (Monty Hall) chiede al giocatore di scegliere una porta senza aprirla e gli propone un patto: lui (che sa dov'è la macchina) avrebbe aperto una porta con dietro la capra e avrebbe permesso poi al concorrente di cambiare porta o di mantenere quella scelta per vincere ciò che è nascosto dietro. Ora, il quesito è: conviene mantenere la stessa porta o conviene cambiare? Ovviamente si vuole vincere la macchina ma è sempre meglio specificare che c'è gente strana in giro.



Il secondo indovinello di oggi invece è decisamente meno matematico e più incentrato sul pensiero laterale. Davanti a te hai tre interruttori posizionati su off e una porta chiusa. Solo uno dei tre interruttori accende la lampadina nella stan-

za oltre la porta. Sapendo che puoi aprire la porta una volta sola e che non puoi premere gli interruttori mentre la porta è aperta, come fai a capire quale interruttore accende la lampadina?



Le soluzioni saranno nel prossimo numero.

Ed ecco qui le soluzioni dello scorso numero:

1–Basta scartare un solo pacco qualsiasi. Per esempio, se apro il pacco DD e trovo DA vuol dire che nel pacco DA non c'è per forza AA perché abbiamo visto non essere in DD e non può essere in AA per ipotesi. Per esclusione possiamo trovare anche il contenuto dell'ultimo pacco.

2– Le età sono 2, 2 e 9. Partiamo dal dato più palese, ovvero il prodotto delle tre età è 36 e facciamo una tabella con tutte le possibili combinazioni e la somma dei tre valori.

Il punto più difficile del problema viene ora e consiste nel notare che noi non conosciamo la somma ma l'interlocutore sì

1	1	36	38
1	2	18	21
1	3	12	16
1	4	9	14
1	6	6	13
2	2	9	13
2	3	6	11
3	3	4	10

e non è comunque in grado di trovare le età. Questo significa che c'è almeno un'altra combinazione con la stessa somma e dalla tabella capiamo che tale somma è 13. Qui subentra l'ultimo indizio, ovvero che il più grande ha gli occhi azzurri. Non ci interessa tanto il colore degli occhi quanto sapere che c'è un figlio maggiore, il che esclude la terna 1-6-6 poiché in questo caso non c'è un figlio maggiore.

• Elia Scandaletti, Anna Guatieri

Fermi un Atomo

Mandaci i tuoi articoli su:



Facebook: Fermi Un Atomo



Instagram: @fermiunatomo



Mail: fermiunatomo@gmail.com

Per rilegger i numeri precedenti:



[http://www.liceofermipadova.gov.it/pvw/app/
PDLS0002/pvw_sito.php?
sede_codice=PDLS0002&from=-
1&page=1929228&from=2](http://www.liceofermipadova.gov.it/pvw/app/PDLS0002/pvw_sito.php?sede_codice=PDLS0002&from=-1&page=1929228&from=2)